

UO Statistica e Studi

# I bilanci delle società di capitali fiorentine nel periodo 2012- 2014

*Nota di approfondimento*

**Febbraio 2016**

***Unità Operativa Statistica e Studi - CCIAA Firenze***

*La redazione della nota è a cura di Marco Batazzi e Silvio Calandi (CCIAA Firenze); le elaborazioni statistiche di base sono state curate da Silvia Rettori (Unioncamere Toscana)*

*I dati presentati in questa nota sono provenienti dall'Osservatorio sui Bilanci delle Società di Capitali Toscane realizzato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana*

## ***Indice***

1. *Introduzione ai contenuti*
2. *Indicatori di sviluppo*
3. *Redditività operativa e determinanti*
4. *Redditività netta*
5. *Autonomia finanziaria e condizioni di liquidità*
6. *Settori di attività*
7. *Alcune conclusioni*



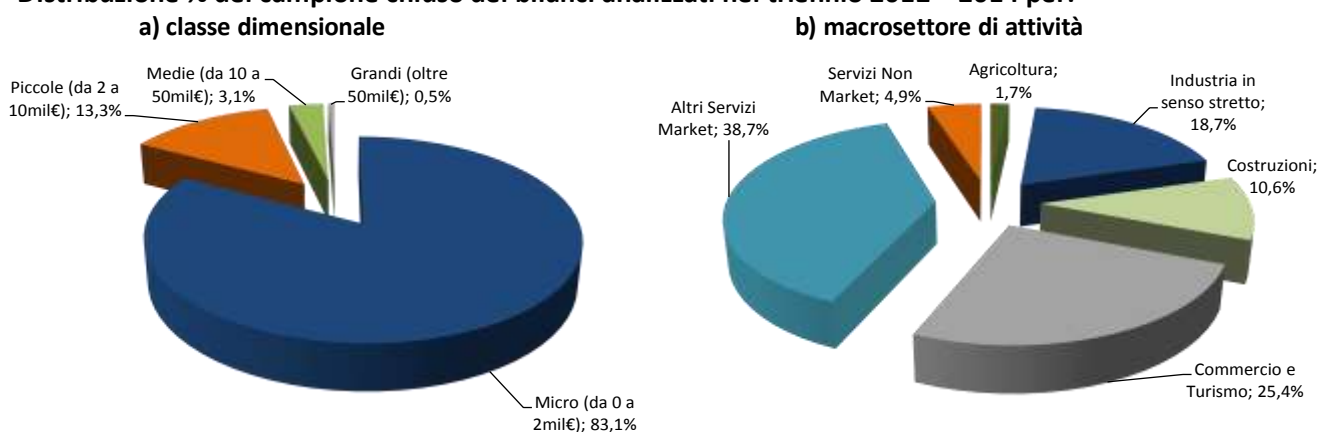
## I Bilanci delle società di capitali fiorentine nel periodo 2012-2014

### 1 Introduzione ai contenuti

Questo aggiornamento dell'osservatorio sui bilanci delle società di capitali per la provincia di Firenze, coordinato da Unioncamere Toscana, colloca l'ambito analitico di riferimento con riguardo ai bilanci di esercizio delle società di capitali fiorentine depositati nel triennio 2012 – 2014 con valore della produzione non negativo e statisticamente elaborabili, estratti dall'archivio di Infocamere *InBalance*. In termini aggregati è stato estratto un campione chiuso, ovvero di bilanci compresenti nel triennio, pari a 12.621 società di capitali, individuate escludendo i seguenti settori di attività: "attività finanziarie ed assicurative", "amministrazione pubblica", "attività di famiglie e convivenze", "organismi extra-territoriali". Le 12mila e 600 imprese analizzate incidono per il 63,1% sul totale delle società di capitali attive in provincia di Firenze nel 2014.

Le classi dimensionali d'impresa sono state identificate secondo quattro fasce di valore della produzione: micro (da 0 a 2milioni di euro); piccole (da 2 a 10milioni di euro); medie (da 10 a 50 milioni di euro); grandi (oltre 50milioni di euro). Le microimprese pesano per circa l'83% sull'universo di riferimento; in termini settoriali si registra la maggior incidenza per il terziario di mercato differente dalle attività turistiche e distributive (38,7%), seguito da queste ultime (25,4%) e dall'industria in senso stretto (18,7%).

### Distribuzione % del campione chiuso dei bilanci analizzati nel triennio 2012 – 2014 per:



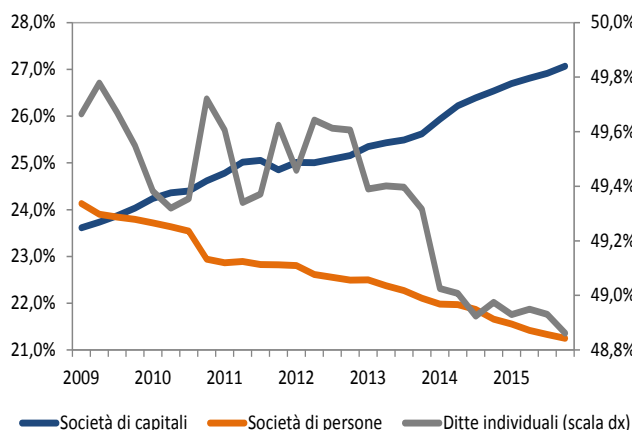
Fonte: elaborazione su dati Infocamere InBalance

La presente nota consente di avere un quadro agile e sintetico dell'andamento delle società di capitali fiorentine, seguendo una linea espositiva simile a quanto riportato nei precedenti rapporti e cercando di fornire una chiave di lettura che sia aderente il più possibile all'evoluzione delle principali variabili caratterizzanti il contesto economico, sia esogene che endogene, considerando l'evoluzione del quadro macro.

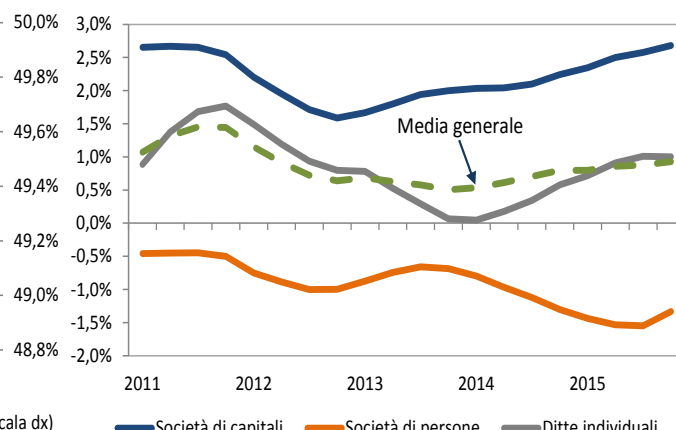
In ogni caso le società di capitali costituiscono un segmento di interesse per il nostro sistema economico provinciale, caratterizzandosi per un'importanza gradualmente crescente nell'ultimo quinquennio come evidenzia la dinamicità dello sviluppo imprenditoriale e la tenuta sulla demografia d'impresa: a fine 2015 hanno evidenziato una quota di incidenza sul totale imprese registrate del 27,1% e un tasso di sviluppo imprenditoriale che passa dal 2,5% al 2,9%; quest'ultimo è risultato ben più sostenuto rispetto al dato medio generale (+1%).

## Demografia d'impresa delle società di capitali in provincia di Firenze

Quota % registrate per classe natura giuridica



Tasso di sviluppo imprenditoriale\*



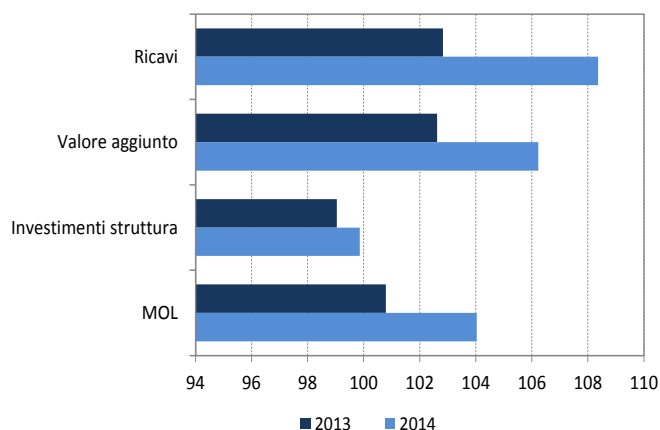
Fonte: elaborazione su dati Infocamere Stockview

## 2 Indicatori di sviluppo

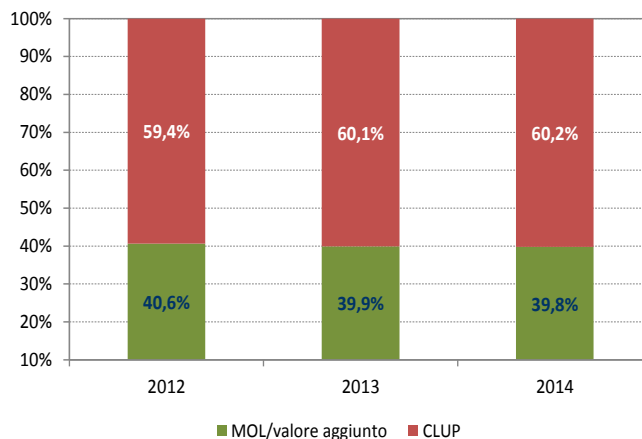
Nel corso del biennio 2013-2014 il classico terzetto di indicatori che esprime lo sviluppo delle società di capitali provinciali ha mostrato una buona dinamica, prendendo come base il 2012: i ricavi aumentano dell'8,4%, il valore aggiunto del 6,2% e il margine operativo lordo del 4%. L'andamento crescente del MOL risulta tuttavia frenato da un costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) in moderato aumento (con una quota che passa da 59,4% a 60,2%) spiegato anche da una attenuazione delle ore di cassa integrazione, insieme ad una moderazione del rapporto fra ricavi e valore aggiunto (da 22,2% a 21,7%). Risultano in fase di ristagno gli investimenti nella struttura operativa, risentendo di un periodo caratterizzato da aspettative non molto stabili e ancora incerte, se proiettate su un orizzonte temporale più ampio.

Se la componente degli investimenti legata alla struttura non aumenta, quella riguardante il circolante sembrerebbe aver reagito leggermente meglio, con un aumento nel 2013, rallentando nel 2014, mantenendo comunque un profilo dinamico crescente nei confronti del 2012. L'aumento del fabbisogno di circolante, potrebbe riflettere sia prospettive di breve termine caratterizzate da un orientamento maggiormente positivo e sia condizioni di accesso al credito meno rigide e in via di allentamento, se consideriamo che l'inizio della prima fase del quantitative easing europeo è avvenuto nella seconda metà del 2014.

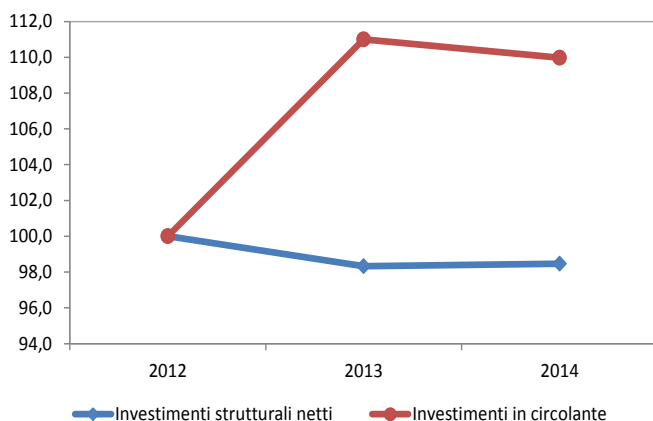
Dinamica degli indici di sviluppo (NI 2012=100)



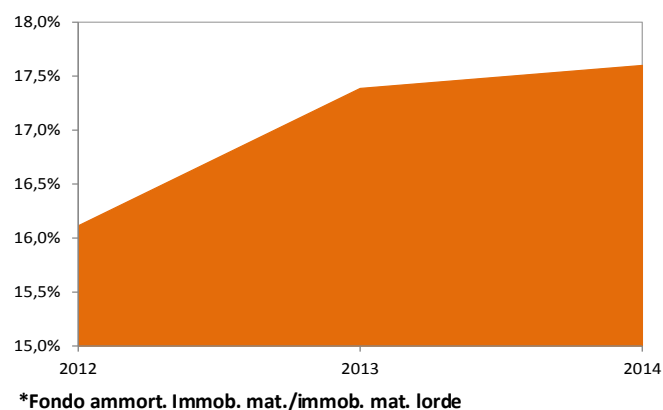
MOL e costo del lavoro per unità di prodotto, valori%



**Sviluppo degli investimenti (NI 2011=100)**



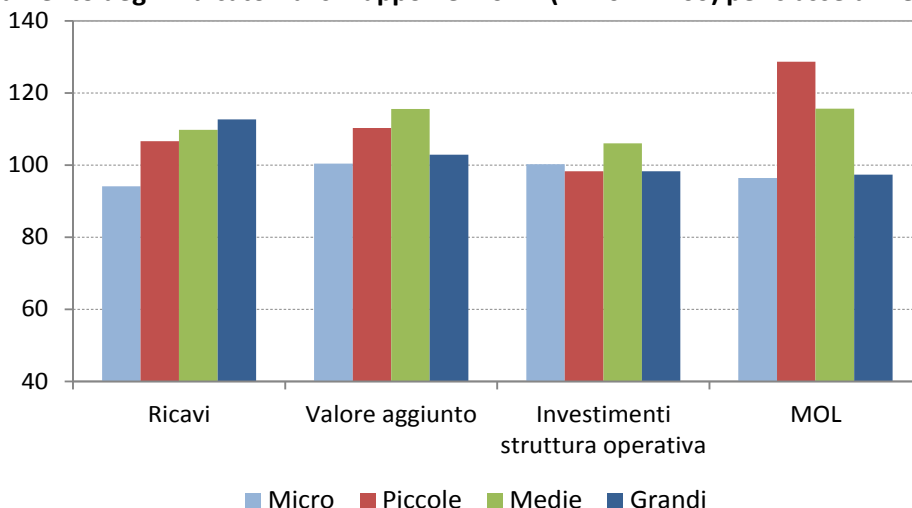
**Grado di ammortamento\***



\*Fondo ammort. Immob. mat./immob. mat. lorde

L'articolazione degli indicatori di sviluppo per classe dimensionale mostra una minor polarizzazione, se consideriamo che rispetto al 2012 la migliore performance per i ricavi riguarda le grandi (+12,6%) rispetto alle micro (-6%), anche se le medie e le piccole vanno abbastanza bene (rispettivamente +9,7% e +6,6%). Tuttavia la dinamica del valore aggiunto e del MOL è migliore sia per le medie che per le piccole imprese, con un aumento del margine operativo soprattutto per queste ultime, evidenziando un incremento cumulato biennale del 28,6% mentre le grandi mostrano una contrazione del 2,6%. Non sembrerebbe emergere, comunque, un ampio differenziale tra l'andamento delle variabili per le micro-imprese e le altre, ad eccezione del MOL, evidenziando quindi una maggior criticità nel generare ricchezza tramite la gestione operativa.

**Andamento degli indicatori di sviluppo nel 2014 (NI 2012=100) per classe dimensionale**



### 3 *Redditività operativa e determinanti*

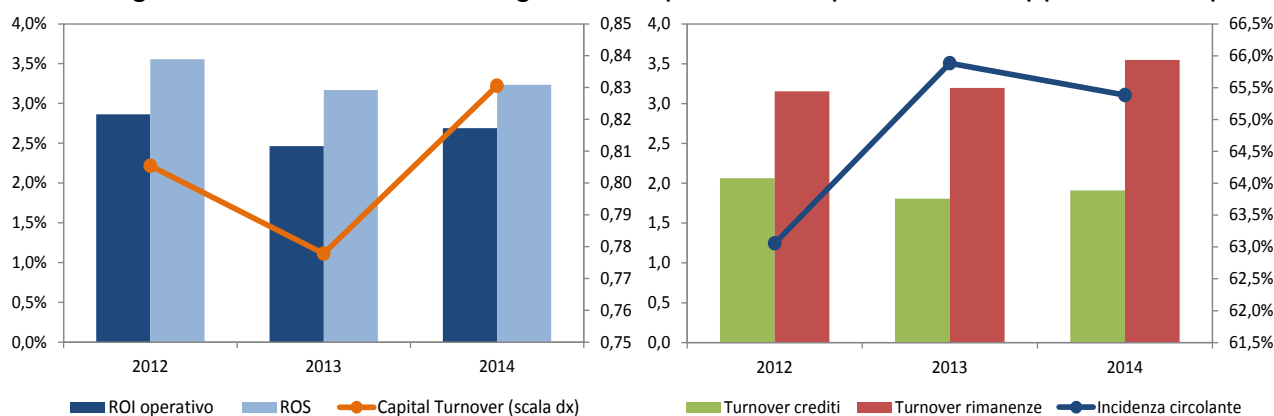
Tra il 2012 e il 2014 la redditività operativa del capitale investito tende ad attenuarsi in misura molto lieve, passando dal 2,9% al 2,7% nonostante il lieve miglioramento dei giorni in cui il capitale investito ruota e si riproduce trasformandosi in ricavi con una riduzione di circa 13giorni, posizionandosi tuttavia su un valore piuttosto elevato rispetto a situazioni di minore incertezza e volatilità della domanda. Tale andamento si collega anche alla lieve riduzione dell'investimento strutturale riportata nel paragrafo precedente e a una moderata ripresa della rotazione del magazzino. Il processo di rigenerazione del capitale tramite i

ricavi sembrerebbe fortemente deteriorato per le microimprese, mentre migliora soprattutto per le piccole (da 363 a 331gg) e per le grandi (da 296 a 285gg).

Articolando maggiormente le componenti della redditività operativa, si osserva una sostanziale invarianza della marginalità sulle vendite nei confronti del 2013, che si posiziona al 3,2% risultando tuttavia lievemente regressiva, con 4decimi di punto in meno, rispetto al 2012. Il rallentamento della redditività delle vendite nel corso del biennio può essere spiegato da un moderato aumento degli ammortamenti e delle svalutazioni, che hanno inciso su un modesto rallentamento del margine operativo netto. Riguardo alle componenti dimensionali il ritorno sulle vendite migliora per le medie (da 4% a 4,8%) e per le piccole imprese (da 2,6% a 3,7%) rimanendo stabile per le micro (intorno al 3%) e ridimensionandosi per le grandi (da 3,4% a 4,5%).

### Le determinanti della redditività operativa

Il fabbisogno finanziario netto della gestione operativa, espresso dal rapporto tra capitale



circolante netto commerciale e capitale operativo investito netto, risulta in aumento nei due anni di confronto, attenuandosi marginalmente tra il 2013 e il 2014. Parallelamente, considerando gli aspetti relativi alla liquidità, si verifica un'attenuazione dell'autofinanziamento operativo lordo e un aumento di 6decimi di punto della generazione di cassa che si porta al 10,6% in termini di quota del flusso di cassa sui ricavi.

In generale la redditività degli investimenti evidenzia una sostanziale tenuta, con un ROI che perde appena due decimi di punto nel biennio in esame, considerando che passa dal 2,9% al 2,7%. La redditività derivante dall'attività caratteristica rispetto agli investimenti effettuati aumenta soprattutto tra le piccole imprese (da 2,6% a 3,7%) e tra le medie (da 2,6% a 3,7%) mentre rimane costante per le micro (1,3%) e si riduce per le grandi imprese (da 3,4% a 2,5%).

### Redditività operativa per fascia dimensionale

	Micro			Piccole		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
ROI operativo	1,3%	1,3%	1,3%	2,6%	2,1%	3,7%
ROS	3,0%	3,0%	3,1%	2,6%	1,9%	3,4%
Capital Turnover	0,45	0,44	0,42	0,99	1,06	1,09
Rotazione del capitale (giorni)	806	822	853	363	339	331
	Medie			Grandi		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
ROI operativo	4,0%	5,2%	4,8%	3,4%	2,4%	2,5%
ROS	3,3%	4,2%	3,8%	4,2%	3,3%	3,0%
Capital Turnover	1,22	1,24	1,26	0,81	0,73	0,83
Rotazione del capitale (giorni)	296	290	285	442	490	434

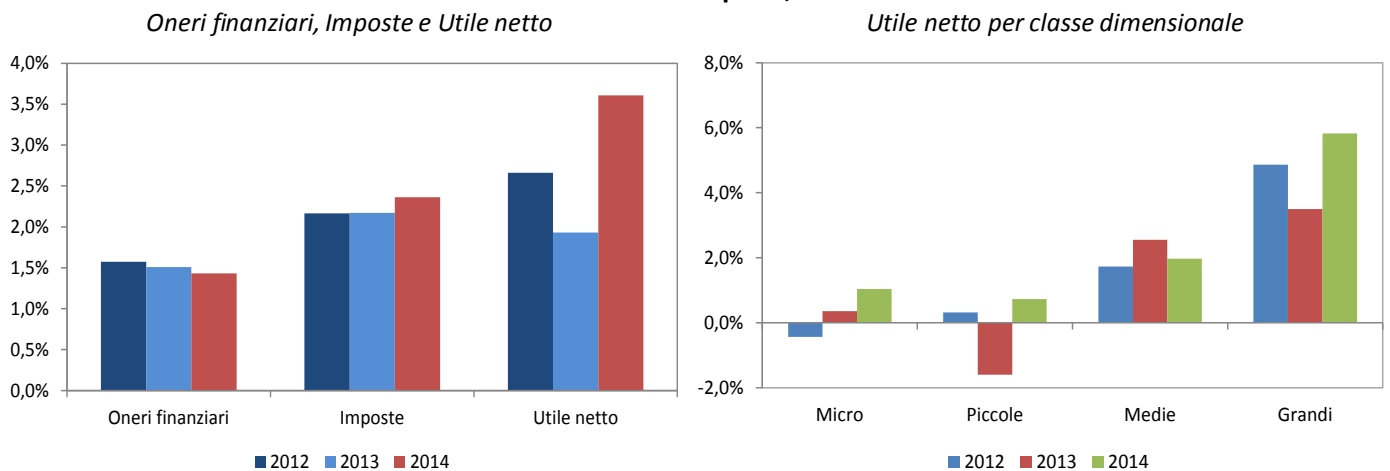


#### 4 Reddittività netta

La percentuale di utile netto sul fatturato tende a risalire nel 2014, collocandosi a 3,6euro generati ogni cento di fatturato, dopo il rientro rilevato tra il 2012 e il 2013 (da 2,7% a 1,9%). Mostrando come probabilmente per le società di capitali si sia verificato un vero e proprio anticipo di ripresa, parallelamente a una quota degli oneri finanziari che tende ad attenuarsi da 1,6 a 1,4 euro ogni cento di fatturato e a un aumento di 2decimi di punto dell'imposizione fiscale che si attesta a 2,4euro ogni 100 fatturate.

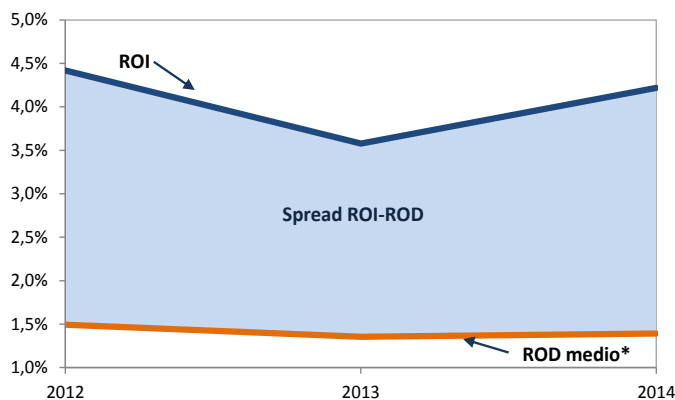
Le imprese maggiormente dimensionate evidenziano una maggior dinamicità dell'utile se consideriamo che per 100 euro di fatturato ne realizzano 5,8 di utile, crescendo di circa un punto; aumento più contenuto per le medie (da 1,7 a 2euro di utile prodotto ogni cento di fatturato). Mentre si rilevano valori positivi ma molto più contenuti sia per le piccole (0,7euro ogni 100 fatturate) che per le micro (1euro ogni 100 di fatturato).

#### Reddittività netta delle società di capitali; incidenza % sul fatturato



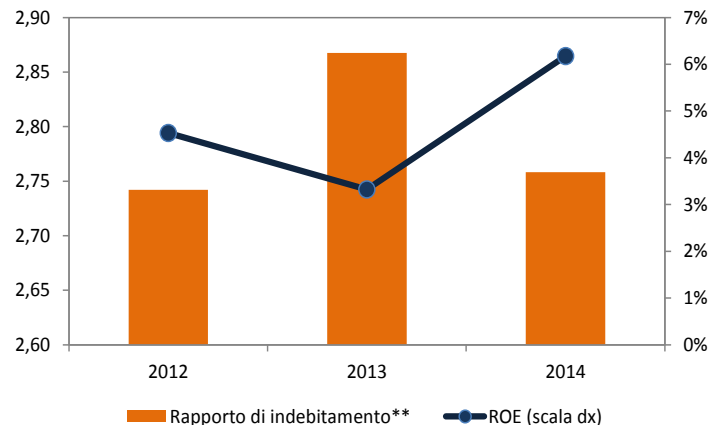
Il tasso di rendimento del capitale proprio (ROE) derivante dal rapporto tra utile d'esercizio e patrimonio netto, seguendo il percorso dell'utile, tende a migliorare passando dal 4,5% al 6,2% insieme a un costo dell'indebitamento finanziario che rimane praticamente stabile (con un ROD a 1,4%) anche se la differenza tra il ROI totale e il ROD medio si amplia tra il 2013 e il 2014, coerentemente con il miglioramento della redditività operativa. Si precisa che in questo caso il ROI viene calcolato considerando al numeratore il risultato ante oneri finanziari al posto del margine operativo netto, che invece ritroviamo nel ROI operativo. L'effetto leva tuttavia, rimane contenuto contestualmente a un rendimento del capitale proprio che invece migliora e insieme ad una sostanziale stabilità nell'arco del periodo 2012-2014 del livello di patrimonializzazione (da 36,5% a 36,3%).

#### ROI globale e costo indebitamento



\*Oneri finanziari/(passivo-patrimonio netto)

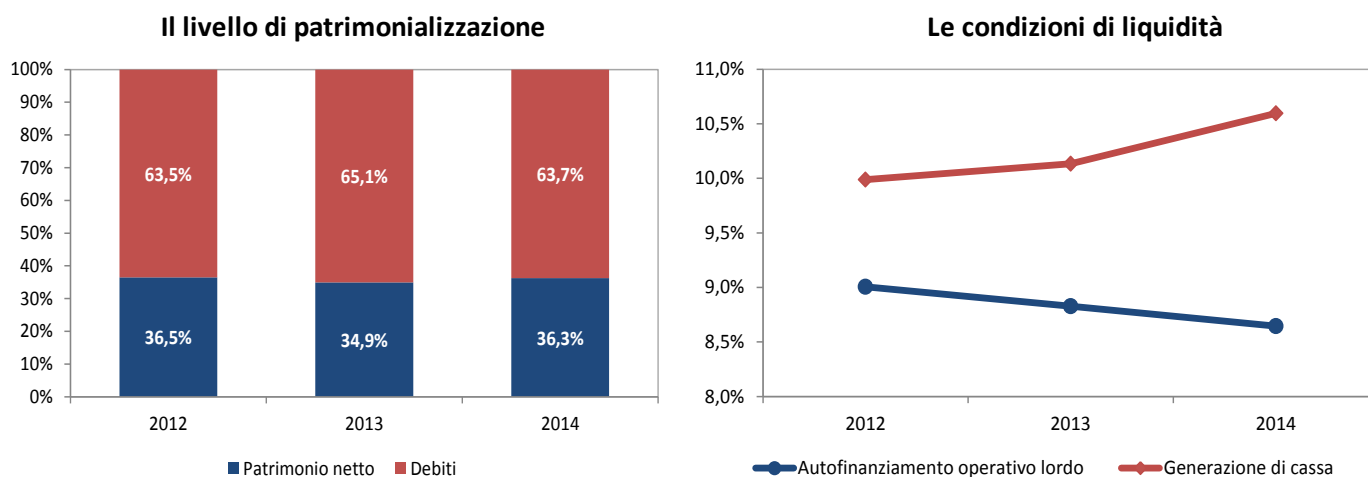
#### Reddittività netta e grado di indebitamento



\*\*Attivo/capitale proprio

## 5 Autonomia finanziaria e condizioni di liquidità

La lieve attenuazione dell'indice di redditività operativa (ROI operativo) nei confronti del 2012, si correla ad un moderato rientro della liquidità potenziale (autofinanziamento operativo lordo). In pratica se nel 2012 100 euro di fatturato determinavano 9 euro di disponibilità liquide per l'autofinanziamento della gestione operativa, nel 2014 l'attività quotidiana genera 8,6 euro di liquidità ogni 100 fatturate. Al contrario la generazione di cassa espressa dal ciclo operativo tende a migliorare di 6decimi di punto (da 10% a 10,6%) in quanto si rileva un miglioramento del *cash flow*, dipendente dall'aumento del reddito operativo complessivo (o risultato ante oneri finanziari) che ingloba anche proventi e oneri non caratteristici, insieme a proventi e oneri finanziari. In altre parole la differenza tra gli andamenti dei due indici delle condizioni di liquidità è spiegata dalla differenza esistente tra ROI operativo e ROI complessivo: il primo indice è calcolato come rapporto tra margine operativo netto e capitale operativo investito netto, mentre il ROI totale deriva dal rapporto tra risultato ante oneri finanziari e capitale investito netto (corrispondente a capitale operativo investito netto+investimenti finanziari).



Gli indici di solidità finanziaria più importanti mostrano una particolare tenuta in termini di autonomia finanziaria e un generale rispetto dei livelli soglia che li caratterizzano; per esempio per quanto riguarda la copertura degli oneri finanziari possiamo osservare un margine operativo lordo che risulta superiore di ben 6volte rispetto all'incidenza degli oneri finanziari, che risulta in lieve calo (da 1,6% a 1,4%). Il buon posizionamento dell'indice di coverage dipende anche da un miglioramento del MOL.

### Quadro sintetico indici di solidità

Indice	Modalità di calcolo	Soglia	2012	2013	2014
Autonomia finanziaria	Patr netto/attivo	-	36,5%	34,9%	36,3%
Coverage oneri finanziari	MOL/Oneri fin.	>1	5,7	5,8	6,0
Coverage oneri finanziari ristretto	(MOL-imposte)/Oneri fin.	>1	4,3	4,4	4,4
Incidenza oneri	Oneri fin./fatturato	<5%	1,6%	1,5%	1,4%
Peso debiti bancari	Debiti banche /fatturato	<1	0,13	0,13	0,11

Riguardo agli indici di solidità finanziaria per classe dimensionale, si rileva una generale coerenza con i valori soglia per tutte le tipologie d'impresa. Chiaramente le micro e le piccole imprese mostrano una minor copertura degli oneri finanziari, oltre che una loro maggior incidenza sul fatturato. In particolare le microimprese, sebbene si caratterizzino per un grado di autonomia finanziaria più ampio, evidenziano un flusso di cassa lordo

superiore di circa 2,6 volte rispetto agli oneri finanziari e un maggior peso di questi ultimi sul fatturato (3,6%). Tuttavia i valori della liquidità sono abbastanza buoni e migliori per le micro imprese rispetto alle piccole e alle medie. Le grandi imprese evidenziano i valori migliori, riguardo al peso e alla copertura degli oneri finanziari; considerando la liquidità sembrerebbe emergere una generale moderazione dell'autofinanziamento operativo lordo.

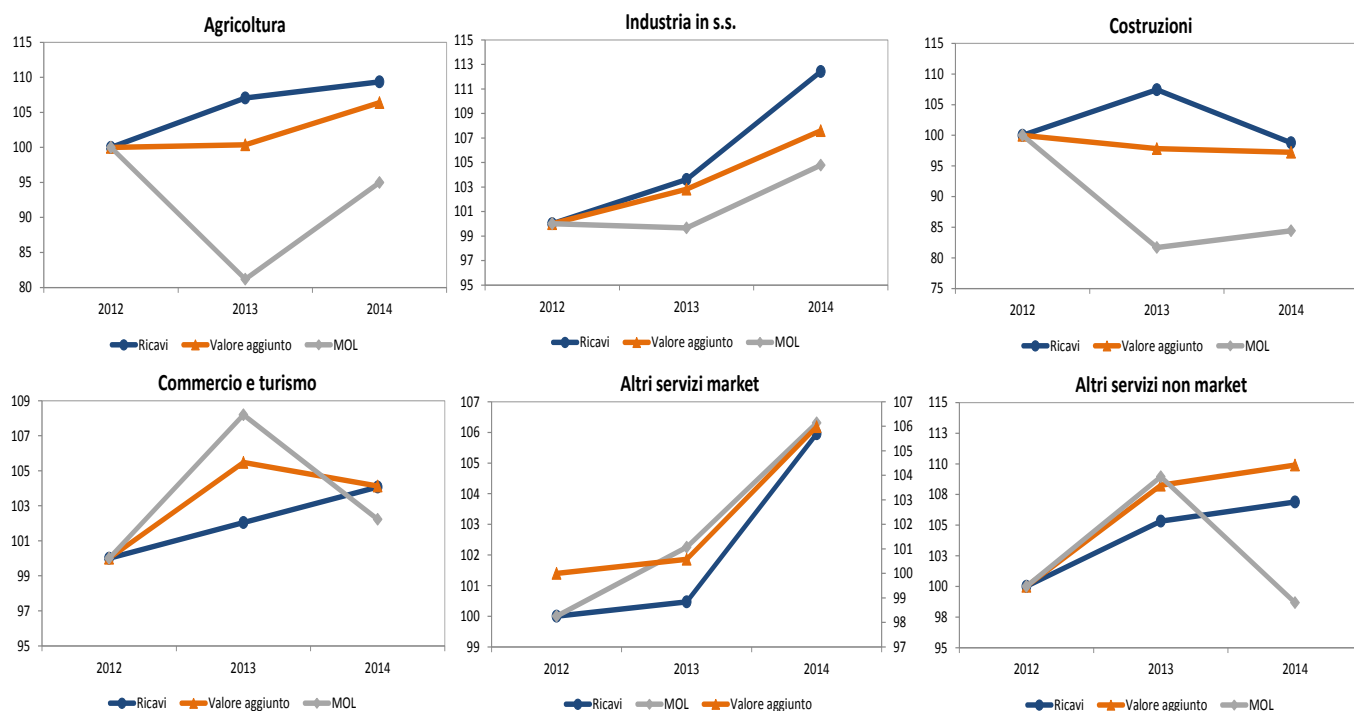
#### Indici di solvibilità per classe dimensionale

	Micro			Piccole		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
	<b>Solidità</b>					
Patr netto/attivo	39,7%	40,1%	40,2%	30,1%	30,2%	31,8%
Copertura Oneri fin.	2,65	2,58	2,60	3,22	3,58	4,25
Oneri fin./fatturato	3,4%	3,5%	3,6%	1,9%	1,8%	1,7%
	<b>Liquidità</b>					
Autofinanziamento operativo lordo	9,1%	9,1%	9,3%	6,0%	6,5%	7,3%
Generazione di cassa	9,3%	9,1%	8,9%	6,8%	6,9%	8,1%
	Medie			Grandi		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
	<b>Solidità</b>					
Patr netto/attivo	31,4%	33,0%	33,2%	38,1%	34,1%	36,5%
Copertura Oneri fin.	5,02	6,38	6,00	11,03	10,46	10,71
Oneri fin./fatturato	1,3%	1,2%	1,2%	1,0%	1,0%	0,9%
	<b>Liquidità</b>					
Autofinanziamento operativo lordo	6,8%	7,5%	7,1%	11,1%	10,3%	9,6%
Generazione di cassa	7,8%	8,7%	8,6%	12,4%	12,3%	12,8%

## 6 Settori di attività

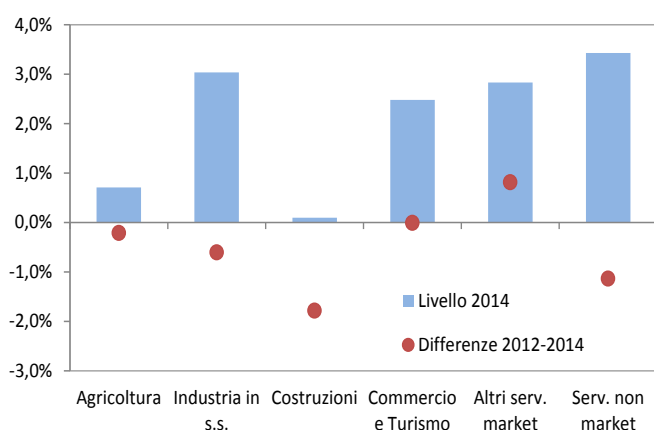
L'analisi per settore economico evidenzia un andamento non proprio omogeneo dei principali indici di sviluppo. Comunque procedendo con ordine, l'industria in senso stretto si caratterizza per una buona dinamica di questi ultimi, con una variazione particolarmente sostenuta per i ricavi (+12,4% tra il 2012 e il 2014). Inoltre piuttosto buono il livello del ROI (operativo 3% e globale 4,9%) insieme a un discreto andamento anche del rendimento del capitale proprio (da 7,1% a 9,1%); si segnala inoltre per questo comparto un buon livello di capitalizzazione, con un peso del patrimonio netto superiore al dato medio (37,2% rispetto a 36,3%) e una totale assenza di criticità, in termini aggregati, riguardo al rispetto delle soglie per gli indici di autonomia finanziaria. Abbastanza bene anche l'utile sul fatturato, che passa dal 4,7% al 5,6%. All'opposto per il comparto costruzioni si conferma una situazione ancora critica, con un peggioramento per tutti gli indici di sviluppo e in particolare per il MOL (-15,6%) riflettendosi su una redditività operativa e su un andamento dei profitti netti piuttosto deteriorato: il ROI operativo passa dall'1,9% allo 0,1% e il rapporto utile (perdita in questo caso)/fatturato da -1,7% a -5,2%. Le imprese appaiono anche sottopatrimonializzate (quota del patrimonio netta al di sotto del dato medio con un valore del 21,1%); riguardo ai vincoli finanziari la copertura degli interessi è un po' sul margine (di poco al di sopra dei valori soglia) ma tende a scendere il peso dei debiti verso le banche sul fatturato (da 28% a 20%). La liquidità rimane stabile ma in termini di generazione di cassa, si registra un livello inferiore di due punti percentuali rispetto a quello medio.

## Indici di sviluppo per macrosettore (NI 2012=100)

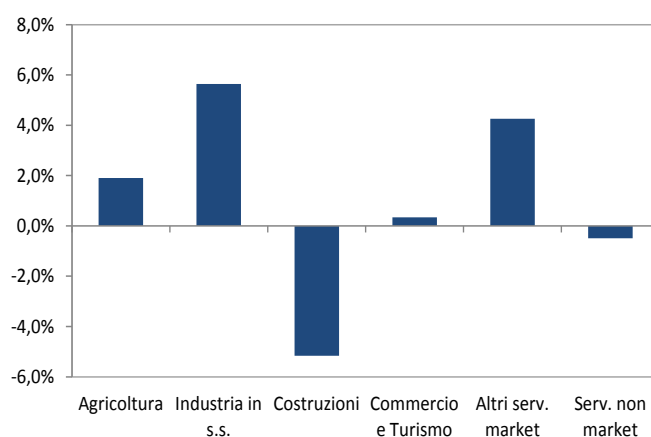


Il comparto commerciale e turistico si caratterizza per una crescita più contenuta degli indici di sviluppo (ricavi +4,1%; valore aggiunto +4,1%; MOL +2,2%) rispetto anche ad altre attività terziarie di mercato o al terziario non market che tuttavia ha fatto rilevare una contrazione del MOL (-1,3%) rispetto ad un andamento molto positivo rilevato per le altre due variabili (ricavi +6,9%; valore aggiunto +10%). Per il settore turistico-commerciale occorre aggiungere un rispetto delle soglie relative alla solidità finanziaria e anche una sostanziale stabilità dei livelli di liquidità che rimane, tuttavia, fisiologicamente bassa (con una generazione di cassa intorno al 4,5%). All'opposto di quanto si rileva per le altre attività dei servizi di mercato, con elevati livelli di liquidità e di capitalizzazione (quota patrimonio netto al 39,5%) per il terziario non market sia la capitalizzazione che la liquidità si collocano su livelli fisiologicamente inferiori. La redditività operativa si mantiene su un buon livello, pur non essendo elevata per i tre comparti terziari, anche se per commercio e turismo rimane stabile (2,5%) per gli altri servizi di mercato migliora (da 2% a 2,8%) ma rallenta per i servizi non di mercato (da 4,6% a 3,4%). Quest'ultimo comparto mostra anche un deterioramento dell'utile con una contrazione moderata (da 1,8% a -0,5% la quota sul fatturato) rispetto ad un valore abbastanza buono per i servizi di mercato (da 1,8% a 4,3%) e a un dato quasi stagnante per le attività turistico-commerciali (0,3%).

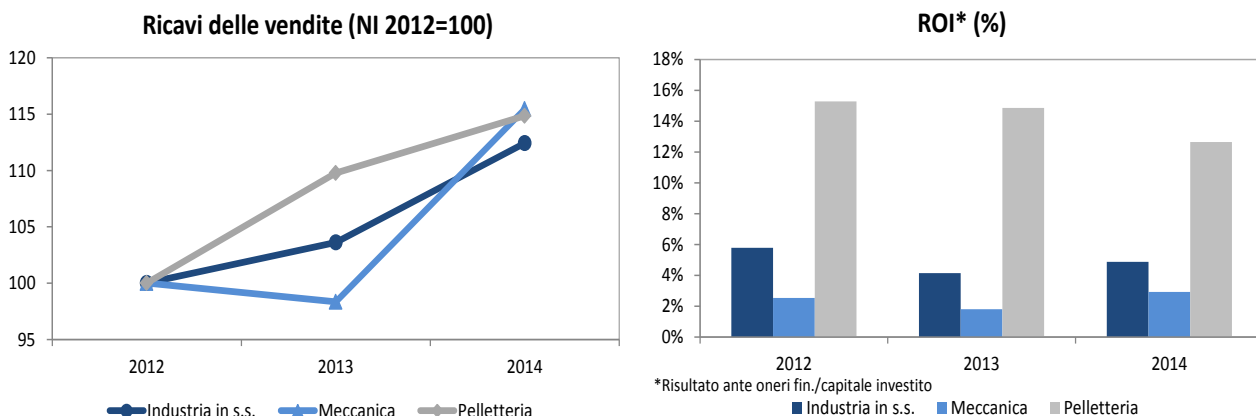
### ROI operativo al 2014 e differenze 2012-2014



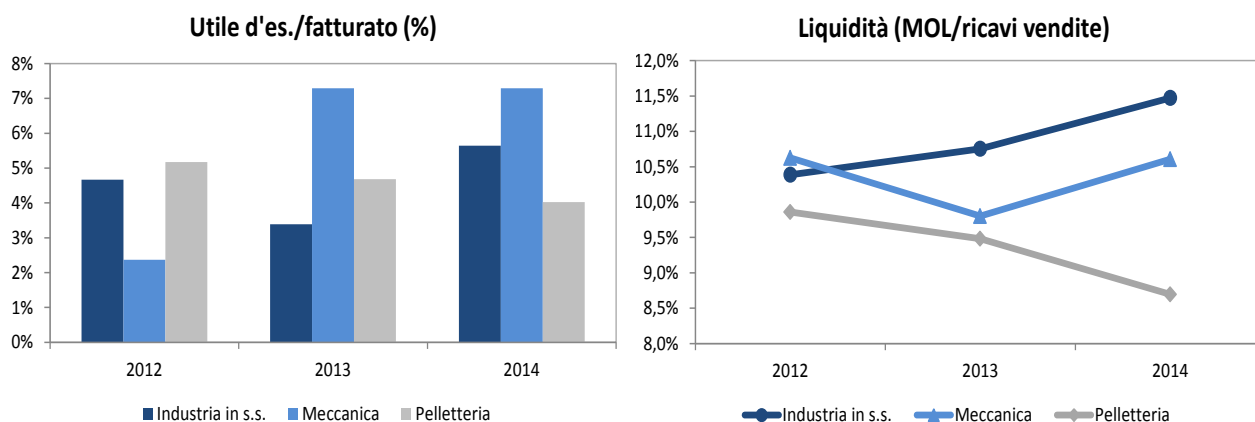
### Utile d'esercizio/fatturato al 2014



Il focus settoriale ha riguardato due settori manifatturieri come meccanica e pelletteria insieme al turismo (isolato rispetto al commercio). Per la meccanica i ricavi crescono in termini piuttosto sostenuti nel periodo in esame (+15,4%) ma diminuiscono sia il valore aggiunto (-8,6%) che il MOL (-36,8%) per effetto delle rimanenze che a loro volta risentono di un impatto negativo della variazione dei lavori in corso su ordinazione. La redditività operativa complessiva tende a migliorare (da 2,5% a 2,9%) con un ritorno sul capitale proprio molto positivo (8,9%) risentendo di un utile piuttosto pronunciato (7,3% il peso sul fatturato); abbastanza bene il grado di solvibilità e la liquidità tiene sul fronte generazione di cassa, mentre l'autofinanziamento operativo lordo tende ad asciugarsi. Piuttosto elevato il grado di capitalizzazione con una percentuale del 35,7%.



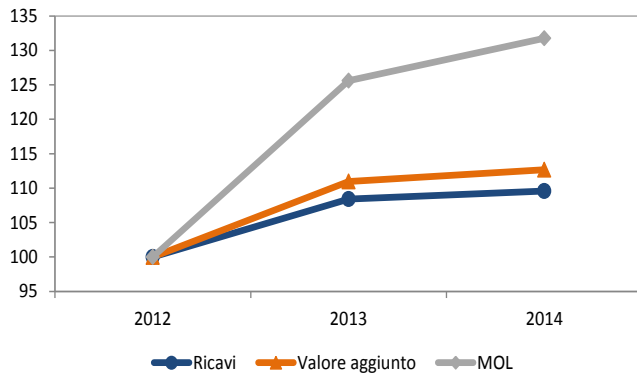
Riguardo alla pelletteria gli indici di bilancio confermano un settore che si differenzia in positivo, nel corso del periodo 2012-2014, rispetto all'industria in senso stretto con una crescita del fatturato pari al 15% un aumento del valore aggiunto del 12,6% e un MOL positivo, ma con un ritmo di incremento meno intenso (+1,7%). Il differenziale positivo risulta molto intenso riguardo al ROI con un ritorno sulla redditività operativa del 13,2% e un ritorno sulle vendite (misurato dal ROS) del 6,4% insieme a un rendimento del capitale proprio che sale al 22,2%. L'utile rapportato al fatturato rispetto al 2012 risulta in moderato rallentamento (da 5,2€ ogni 100 fatturate a 4€ ogni 100 fatturate); la percentuale di onerosità del debito è piuttosto bassa (70 centesimi ogni 100 di fatturato). Investimenti in crescita (sia strutturali che in circolante) ma liquidità in moderato rallentamento (da 9€ a 8€ di disponibilità liquide ogni 100 di fatturato).



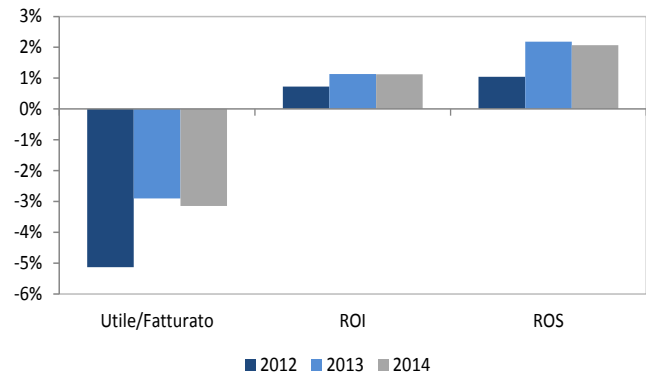
Il settore turistico evidenzia un buon andamento degli indici di sviluppo, con una buona crescita di ricavi (+9,6%) valore aggiunto (+12,7%) e MOL (+31,8%); nonostante aumentino i costi esterni il valore aggiunto ha mantenuto un profilo di crescita piuttosto

positivo. Tuttavia mano a mano che si procede verso l'area della redditività operativa i margini tendono ad asciugarsi arrivando ad un ROI operativo dell'1,3% con un capitale investito che contribuisce alla generazione della ricchezza operativa, seppure in termini molto più ristretti, considerando anche un'ampia incidenza non solo degli ammortamenti, ma anche di svalutazioni e accantonamenti che corrisponde a circa l'80% del MOL. Il peso degli oneri non caratteristici e anche degli oneri finanziari porta ad una perdita di esercizio pari al 3,1% del fatturato, tale da non remunerare il capitale di rischio, correlandosi ad un ROE negativo (-5,6%); ciò se si protrae nel tempo rischia di erodere il patrimonio netto che al 2014 incide per circa il 29%.

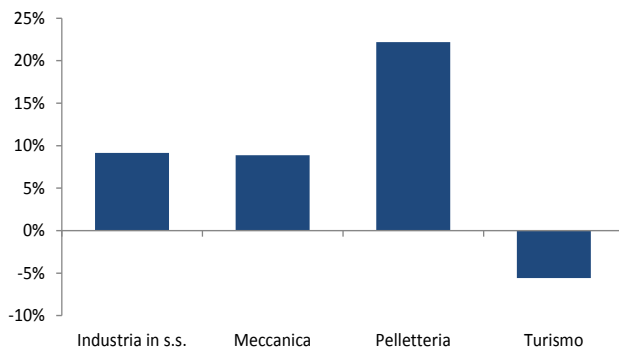
Indici di sviluppo settore turismo (NI 2012=100)



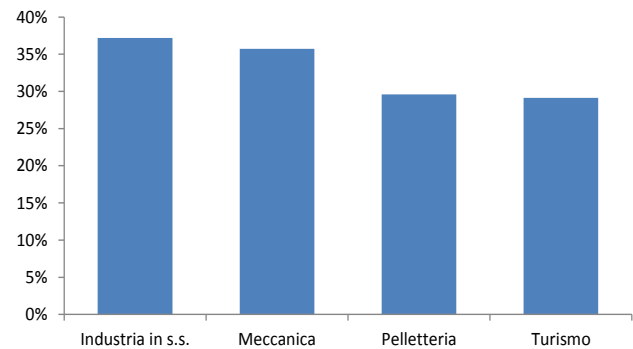
Indici di redditività turismo, valori %



ROE (%) al 2014



Patrimonio netto (%) al 2014



## 7 *Alcune conclusioni*

Il quadro presentato in questa nota riporta i dati di un insieme di imprese come le società di capitali che, indipendentemente dalle criticità innescate dal periodo recessivo, continuano ad apportare un contributo di rilievo all'economia locale. Nonostante gli indicatori di redditività e di sviluppo abbiano risentito dei contraccolpi della recessione, insieme anche ad effetti settoriali differenziati, le società di capitali sono riuscite a navigare, nel corso del triennio in esame, nell'ambito di un contesto congiunturale non certo accomodante, caratterizzato da una forte percezione di incertezza circa la durata e la pervasività della crisi, insieme ad un contesto internazionale sempre più instabile e sempre meno rassicurante, in un ambiente economico sempre più turbolento i cui contorni sono tutt'altro che delineati.

Queste imprese hanno sicuramente mostrato una maggiore capacità di aggiustamento rispetto ai mutamenti dello scenario economico globale, operando in un contesto economico maggiormente vulnerabile e variabile che in passato. Hanno saputo creare e mantenere le condizioni per la ripresa, usando le risorse a disposizione, ma garantendo comunque un maggior livello qualitativo delle produzioni e un buon grado di presenza sui mercati esteri, compresi gli emergenti.

Il 2015 per l'economia fiorentina dovrebbe aprire una fase di graduale ripresa, che proseguirebbe nel 2016, nonostante si prospetti come un anno difficile e anche se il prodotto locale potrebbe rimanere ancorato ad una dinamica inferiore all'1% a seguito del moderato recupero della domanda interna, non adeguatamente affiancato, tuttavia, dal contributo dei mercati internazionali. In tutto questo le società di capitali potrebbero rappresentare un "fattore" economico di rilievo, tale da fornire un elemento di riequilibrio interno alla regolazione del sistema economico provinciale, in grado di apportare un buon sostegno alla dinamica economica aggregata. Come abbiamo sempre sostenuto sono un nucleo pulsante della nostra economia locale in via di costante sviluppo, ben radicate e in grado di innervare i sistemi di piccola impresa, presenti sul territorio, contribuendo, dopo la recessione, alla difficile ricostruzione e ricomposizione della struttura economica e della morfologia settoriale.



**PER INFORMAZIONI:**

**Ufficio Statistica e Studi  
Volta dei Mercanti, 1  
50122 Firenze**

**[www.fi.camcom.gov.it](http://www.fi.camcom.gov.it)  
[statistica@fi.camcom.it](mailto:statistica@fi.camcom.it)**

**TEL 055/2981213/214  
FAX 055/2981209**